



Sguardo internazionale. Ornella Barra di Walgreens Boots Alliance

L'intervista. Ornella Barra. Chief operating officer international di Walgreens Boots Alliance

Anno elettorale? «C'è una mancanza di leadership a livello internazionale»

È con uno «spirito positivo» che l'Italia viene vista a livello internazionale, forse un elemento di novità nel mondo post-Covid e di nuovo alle prese con il rallentamento economico e le rinnovate incertezze politiche per il nostro Paese che in fin dei conti resta in grado di evidenziare dinamiche di crescita che in Europa «sono migliori di Francia e Germania». A confermarlo è Ornella Barra, chief operating officer international di Walgreens Boots Alliance, il colosso americano della farmacia e distribuzione di prodotti per la salute, durante un colloquio con il direttore de *Il Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini, in apertura della tavola rotonda organizzata dall'agenzia Radiocor nell'ambito dei lavori del congresso Assiom Forex.

Nel suo dichiararsi «cautamente positiva, in pieno spirito ligure quale sono» sulle prospettive economiche nazionali, Barra non nasconde la necessità di «prestare la massima attenzione a quelle dinamiche che possono avere un impatto a livello europeo su famiglie e imprese, così come alla necessità di aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica» ed è pronta a indicare nelle evoluzioni del quadro geopolitico «l'incognita più preoccupante». Non soltanto il 2024 si caratterizza infatti come anno elettorale con 2 miliardi di persone chiamate alle urne in tutto il mondo, a cominciare da Europa, Gran Bretagna e Stati Uniti, ma rivela anche «un problema di mancanza di leadership a livello mondiale», sostiene Barra, rispondendo alle domande di Tamburini.

In un simile scenario di incertezza, l'Italia aggiunge l'ulteriore elemento certo non favorevole delle tensioni nel Medio Oriente, che minacciano di bloccare il traffico merci attraverso lo stretto di Suez: «La necessità di circumnavigare l'intera Africa - avverte - esercita un impatto ancora maggiore sui costi per la logistica delle aziende nel nostro Paese rispetto ad altri».

Nonostante tutto, Barra è convinta del fatto che l'Italia resti «ben posizionata», possa

«sfruttare questo momento» e porta a dimostrazione il mondo farmaceutico, che conosce più da vicino, dove in modo del tutto inatteso si è addirittura superato la Germania arrivando al primo posto in Europa. «La crescita è stata notevole, con un fatturato che ha raggiunto i 50 miliardi di euro», ha ricordato, citando fra le altre Chiesi, Menarini e Dompé quali esempi di «aziende tecnologicamente preparate che possono fare la differenza», ma sottolineando al tempo stesso come «vi siano altri settori di eccellenza nel Paese».

Nell'osservare come «spesso in Italia si abbia la capacità di mettere in evidenza tutto ciò che è negativo e si tenda invece a dimenticare il resto che c'è di buono», Barra coglie l'occasione di fare chiarezza su un tema discusso quale la carenza dei farmaci: un problema che «arriva da lontano e non è solo italiano perché dipende in primo luogo dai ritardi nelle importazioni delle materie prime dalla Cina ma anche dalla guerra in Ucraina che ha interrotto un canale di approvvigionamento essenziale per il packaging. Su 3.500 prodotti definiti carenti, quelli non sostituibili da equivalenti o non importabili dall'estero sono in effetti solo 30», spiega, evidenziando il ruolo importante della distribuzione in Italia per diffonderli in modo uniforme fra le regioni ed evitare di creare zone di maggior carenza.

Estendendo infine il discorso sull'intero sistema sanitario nazionale, Barra ammette che la crisi pandemica «ha messo in evidenza le sue eccellenze», ma che successivamente vi è stata «una riprogrammazione dei bilanci e un contenimento delle spese verso questo settore». «Il sistema continua comunque a funzionare», ha però aggiunto, prima di concludere con la propria ricetta: «Occorre investire soprattutto sulle risorse umane, valorizzare le nostre persone, che sono molto più capaci al confronto di altri Paesi, motivarle per non farle fuggire all'estero o allontanare verso le strutture private».

—Ma.Cc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA